

# Altro Tempo

NON SOLO STORIA

Il nuovo saggio di Ferruccio Farina

DI AROLDI GRANERO

Ti stai sbagliando, chi hai visto non è Francesca. O, almeno, dimmi quale delle due. Perché di Francesche, ne esistono due. Cioè: a essere precisi, ne esistono 2.112, numero che peraltro va limitato al periodo 1795-2018. Contando anche quelle "antiche", a partire da Dante "per arrivare a fine Settecento, il totale esatto non lo sa nessuno. Sempre che il conto di 2.112 sia giusto. Per ammissione di Ferruccio Farina, il numero uno tra i devoti "francescani", chissà quante altre ne esistono di inedite e di sconosciute, sfuggite al suo certosino censimento. Comunque sia, prendiamo per buono quel numero e vediamo di fare chiarezza.

Dunque, la svolta è datata 1795: fino ad allora Francesca era visto solo come simbolo di peccato e di dannazione. E' la "vecchia" Francesca, la numero 1, colpevole e dannata; ha l'attenuante di essere morta per amore, ma Dante la fa finire lo stesso all'Inferno. Certo, nel girone dove la pena è più mite; certo, descritta con commovente e pietà: ma sempre Inferno è. Dante è la fonte più antica, anzi l'unica. Ma Dante è un poeta, non uno storico. Né si preoccupano di darci notizie più esatte i primi commentatori della Commedia.

Poi arriva Boccaccio, che dell'episodio inventa una rilettura piuttosto fantasiosa che, quattro secoli dopo, sarà alla base della "nuova" Francesca: la chiave del giallo, nel commento di Boccaccio, sta nell'inganno di cui la giovane è vittima. Invece che Gianciotto Malatesta ("sozzo e sciancato"), a cui è stata promessa per ragioni politiche, le viene fatto credere che il suo futuro marito sia il bel Paolo. Il quale era venuto a Ravenna a sposarla per procura, per poi accompagnarla a Rimini dal marito vero.

# Francesca da Rimini da peccatrice a santa

Dante la condannò all'Inferno, ma lei diventò la dea dell'amore



**Mito e realtà**  
«Paolo e Francesca», dipinto di Anselm Feuerbach datato al 1864. Qui sopra la copertina del nuovo saggio storico e letterario di Ferruccio Farina che ha voluto dedicare la sua ultima fatica ad un testo per fare il punto su tutta la vicenda dei due amanti: «Francesca da Rimini. Storia di un mito»; Maggioli Editore, 360 pagg., 34 euro

Francesca rimane quella di Dante per quattro secoli e più, passando per Petrarca, Tassoni e uno sterminato numero di cultori. Poi, proprio in quel 1795, a Siena, il poeta Francesco Gianni, oggi dimenticatissimo ma al tempo

apprezzato improvvisatore, compone e recita un poemetto, che intitola Francesca da Rimini. Non solo è la prima volta che un'opera poetica viene dedicata a Francesca, proprio a lei e solo a lei, ma quel poemetto è anche l'atto

di nascita della "nuova" Francesca. La peccatrice si trasforma in una donna nuova: una eroina dell'amore e della libertà, una creatura innocente e coraggiosa, bellissima e virtuosa, sacrificata al potere con

l'inganno e la violenza. Una donna eternamente fedele al primo amore, dolce e guerriera, rivoluzionaria e ribelle, che con la passione e i suoi baci trionfa su tutto, anche sulla morte.

E proprio oltre Francesca Farina dedica oggi un libro che fa il punto su tutta la vicenda (Francesca da Rimini. Storia di un mito; Maggioli Editore, 360 pagg., 34 euro), il cui merito principale è il saper unire le sue sterminate conoscenze francescane a una scrittura gradevolissima e a un ricchissimo corredo di illustrazioni. In sintesi, il senso del saggio è che solo nel 1795 il bacio più famoso della storia segna un passaggio epocale: da dentro l'Inferno a fuori.

Se di Francesco Gianni è il merito di aver inventato la Francesca numero 2, a costruire il mito è stata l'infinita serie di scrittori, commediografi, pittori, scultori, musicisti, illustratori che dopo di lui si sono dedicati alla storia della giovane romagnola. Farina ne delinea la mappa geografica e cronologica, mettendo in evidenza come e perché ci sono state epoche e nazioni più francescane e altre meno.

Impossibile riassumere le 2.122 Francesche numero 2 raccolte nell'enciclopedica antologia di Farina, che ce le enumera con sorridente puntigliosità: 1.299 autori diversi (alcuni hanno replicato il soggetto più volte), 1.078 opere letterarie, 599

opere d'arte visiva, 435 opere musicali, 85 tragedie, 1 fotoromanzo best seller. Peraltro, il censimento è un lavoro in perenne aggiornamento. Un repertorio che comprende capolavori dell'arte, della musica, del cinema, del teatro e della letteratura, perfino dei cartoni animati e del manga, ma anche cartoline, ventagli, scatole di fiammiferi, souvenir, etichette di barattoli, boccali da birra e magnellini.

E poi le varianti e le combinazioni: i due amanti su un balcone, in un giardino, sotto una pergola vista mare o affacciati sui colli di Rimini; in una camera; seduti su una panchina, su un divano, su un letto (a volte sdraiati); a volte nudi a volte (semi)vestiti; con o senza l'ombra di minacciato Gianciotto, a sua volta con o senza spada/pugnale, nascosto dietro una tenda o che affronta a viso aperto i due amanti; con, o addirittura senza, il "libro galeotto". Non manca chi fa suicidare Gianciotto, dopo il duplice omicidio, chi lo fa uccidere in duello da Paolo, chi "suicida" sia Paolo sia Francesca.

Troviamo, tra i grandi, Pellico e Foscolo, Shelley e Byron, Rondonai e D'Annunzio, Zandini e Ingres, Doré e Blake, Donizetti e Rossini, Tchaikovsky e Mercadante. Il più recente (2018) un testo teatrale dell'ex magistrato Giuliano Turone, che parla di Francesca per proporre una riflessione sulla violenza di genere; ogni anno 60 milioni di matrimoni forzati; ogni giorno 137 donne uccise da un familiare. Detto delle varianti, le costanti: la prima è poco Paolo e molta Francesca. Ma la costante più vera è il bacio: è il solo punto comune che unisce non solo tutte le Francesche numero 2, ma anche le numero 1. Quello di Paolo e Francesca è un repertorio di baci unico al mondo, un record assoluto, un trattato di "bocche tremanti" universale e senza uguali. Vedi Rodin per tutti.

## SU SKY ARTE

### Ricordando il dramma di Piazza Fontana



Documentario Su Sky Arte

Dodici dicembre 1969. Un'esplosione fortissima colpisce la Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano causando 17 morti e 88 feriti. Nel giorno dei 50 anni dalla strage, Sky Arte propone: «Piazza Fontana. I funerali che salvarono la democrazia», in onda domani, giovedì 12 dicembre alle 20.15. Il commovente documentario ricorda il giorno dei funerali delle vittime di Piazza Fontana, momento cruciale nella storia del nostro Paese. Il silenzio, delle 300mila persone sul sagrato del Duomo, in quella che sembrava una Milano in ginocchio ma era invece una città sulle barricate, è il muro che la società civile contrappone alla deriva della violenza. Sono quei cittadini riuniti, senza bandiere politiche, senza striscioni, senza slogan, a dire «no, di qui non passate» e a salvare la democrazia.

## IN MOSTRA A MILANO

### «Primitive Elements» Foto di Francesco Bosso



Natura Foto in mostra

C'è tempo fino al 14 dicembre per visitare «Primitive Elements», mostra personale del fotografo Francesco Bosso (Barletta, 1959), a cura di Filippo Maggia, realizzata in collaborazione con l'autore negli spazi della Galleria delle Stelline, in Corso Magenta, 59 - Milano. Con una selezione di oltre quaranta fotografie di medio e grande formato e un video documentario con un'intervista a Bosso, Primitive Elements propone una sintesi della sua ricerca fotografica condotta negli ultimi 15 anni in zone del mondo ancora incontaminate, pure e primitive come appaiono ai nostri occhi. Il tema: il 2019 sarà ricordato come l'anno in cui il cambiamento climatico è divenuto un'emergenza globale, registrando una serie di record negativi.

## STRAORDINARIO RITROVAMENTO

### «Ritratto di signora» Il capolavoro rubato di Klimt



Colori «Ritratto di signora»

«Una grande soddisfazione, una gioia immensa, a 22 anni dalla scomparsa, il ritrovamento del "Ritratto di signora" di Gustav Klimt, l'opera più importante e prestigiosa della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi di Piacenza, qualora le verifiche confermassero l'autenticità del quadro, sarebbe un bellissimo dono, uno splendido regalo di Natale non solo per la comunità piacentina, ma per l'intero movimento artistico internazionale». Con queste parole, l'assessore alla Cultura di Piacenza, Jonathan Papamarengi, con le cautele del caso, esprime la sua soddisfazione per l'ipotesi di ritrovamento del famoso dipinto rubato nel 1997 dalla Galleria d'arte moderna piacentina. «Un grazie di cuore alle forze dell'ordine che non hanno mai interrotto le ricerche» ha aggiunto Papamarengi.